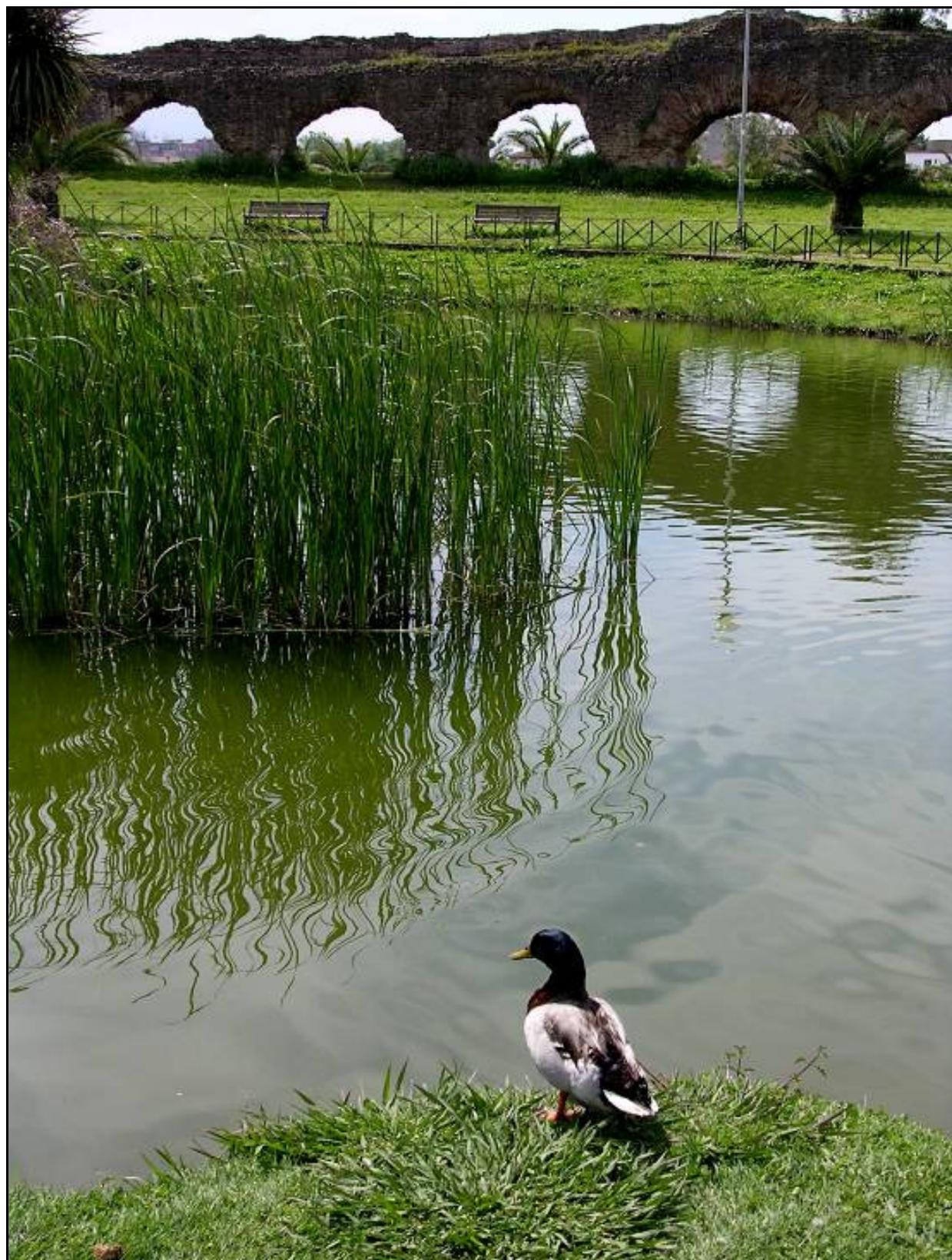


Il 'laghetto' del Parco Palatucci



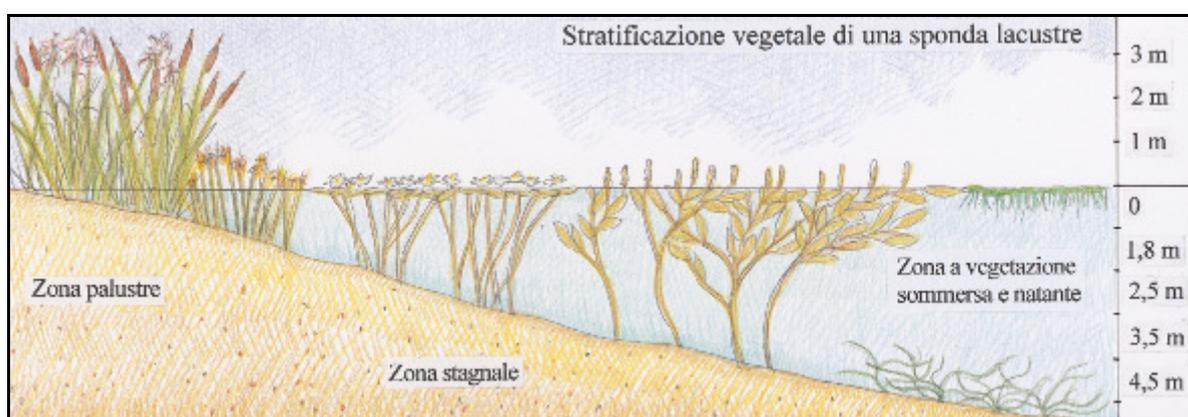
Il 'laghetto': sullo sfondo i fornicelli dell'Acquedotto Alessandrino (Foto Antonio Citti)

Lo specchio d'acqua nell'area in prossimità di via Tovaglieri rappresenta una significativa presenza, una piccola zona umida di vitale importanza per una parte dell'avifauna che, di passo o stanziale, si può incontrare nel Parco.

Lo stagno, di origine artificiale, ha conosciuto diverse trasformazioni nel corso degli anni, fino ad assumere l'aspetto attuale. Gli habitat che lo compongono ospitano specie animali e vegetali diverse, tipiche dei bacini lacustri interni delle aree mediterranee.

Nella fascia di passaggio tra le sponde ed i bassi fondali vivono le tartarughe e gli uccelli acquatici. Nelle acque più profonde nuotano gambusie, pesci rossi e carpe, i rotiferi tra le alghe. Le gambusie sono piccoli pesci, provenienti dai corsi d'acqua delle aree tropicali americane, introdotti nei primi decenni del novecento nei fossi della Campagna romana in occasione delle opere di bonifica dalla malaria, per la loro grande capacità di alimentarsi di larve di zanzara, in misura di 150/200 al giorno!

Le carpe hanno assunto dimensioni considerevoli ed è facile osservarle mentre pascolano sui fondali bassi e melmosi.



Distribuzione della vegetazione lacustre lungo le sponde e negli starti più profondi dello specchio d'acqua. Disegno del tabellone del Percorso Verde Ambientale dedicato al laghetto



Sulle sponde la Gallinella d'acqua, grazie al suo passo leggero, è in grado di camminare sulle foglie delle piante acquatiche o tra i giunchi alla ricerca del cibo per sé e per la prole che aspetta nascosta tra gli steli delle cannuccie.

Germani reali e anatidi sono sempre più insidiati dai gabbiani che con prepotenza occupano le sponde del lago e galleggiano pigri sulla leggera corrente.

Nelle acque del laghetto, fino a qualche tempo fa, potevamo trovare una vegetazione idrofila caratteristica degli ambienti lacustri delle fasce temperate, quali giunchi (*Juncus sp.*), mazze di tamburo (*Tipha latifolia*), cannuccie (*Phragmites australis*), ninfee (*Nymphaea alba*), papiri (*Cyperus papyrus*) e loti (*Nelumbo nucifera*).

Lo stato di degrado generale incombente dovuto ad una carenza nella costanza nell'effettuazione delle necessarie cure manutentive, sta pregiudiciando lo stato degli ambienti del Parco, incidendo fortemente sul piccolo, fragile ambiente umido, portandolo così ai limiti del collasso.

Alcune delle specie vegetali ospitate rischiano di scomparire e con loro l'avifauna che tra le loro fronde trovava rifugio e, come nel caso della gallinella d'acqua, vi nidifica.



Una gallinella d'acqua 'cammina' sulle acque del laghetto (Foto Antonio Citti)

L'avifauna e le specie più legate all'acqua utilizzano il laghetto come una sorta di stazione di servizio nei loro spostamenti: *'stepping stone'* è il nome assegnato a questi piccoli, importantissimi, bacini idrici che consentono gli spostamenti su vaste aree e assicurano i rifornimenti per molte specie che decidono quindi di inserirle nelle proprie migrazioni stagionali.

Alcune specie sono però divenute stanziali come la gallinella d'acqua, che è divenuta specie simbolo del Parco e del CEA.

Oltre a questa una colonia di anatidi domestici e di germani reali staziona stabilmente sulle sponde del piccolo specchio d'acqua.

Da alcuni anni le tartarughe dalle orecchie rosse, specie esotica costituiscono una numerosa e vorace colonia.

Sono tra gli animali più numerosi presenti nel parco in seguito ai continui abbandoni da parte di chi le acquista e le riceve in dono e la loro presenza consistente è motivo di squilibrio del piccolo ambiente lacustre.

Ne è prova la drastica riduzione delle rane, i cui girini costituiscono una fonte alimentare per le tartarughe, delle libellule e le ferite che presentano sulle zampe i piccoli di gallinella d'acqua.



Una mattina nebbiosa rende magico lo specchio d'acqua (Foto Antonio Citti)

Le aree umide residue sono risorse fondamentali per mantenere l'equilibrio ambientale e la biodiversità della Campagna romana.

Le caratteristiche geologiche di questo territorio, in passato, faceva sì che le precipitazioni e le acque circolanti nel terreno spugnoso, incontrando sistemi rocciosi impermeabili in grado di contrastarne il flusso sotterraneo, riemergevano copiose sotto forma di fossi (*marane*) più o meno lunghi che alimentavano copiosamente i bacini idrografici del Tevere e del suo maggiore affluente laziale, l'Aniene.

Le pur ingenti risorse idriche sono però attualmente soggette ad un intenso sfruttamento per usi civili, idropotabili, industriali e agricoli che insieme alle opere di regimentazione dei corsi fluviali, pregiudica un normale ricarica nel corso del ciclo naturale delle acque.

La vulnerabilità di questo prezioso bene è determinata anche dalla impermeabilizzazione di notevoli porzioni di suolo, che impedisce alle acque meteoriche di infiltrarsi nel terreno e le incanala nei sistemi fognari che affluiscono ai depuratori e al mare. Viene così ridotta drasticamente la possibilità di alimentare le

falde idriche e i corsi d'acqua minori, con una contestuale diffusa riduzione delle quote sotterranee dove incontrare la falda idrica.

La diminuzione in qualità ed in quantità del numero di zone umide naturali che un tempo costellavano le vallecole e i tavolati dell'Agro romano mette in pericolo la permanenza di numerose specie vegetali e animali, contribuendo ad un progressivo inaridimento dei suoli e un innalzamento delle temperature, il fenomeno conosciuto come 'isola di calore' che contraddistingue la situazione di numerose metropoli urbane europee.

La boscaglia igrofila, che abita le sponde degli ambienti lacustri delle fasce fitoclimatiche temperate della nostra regione, è composta da salici, pioppi e ontani. Giunti in prossimità dell'acqua lascia il passo a specie erbacee, quali tife, giunchi, cannuccie, lenticchie d'acqua, ninfee e altre numerose specie natanti.

Da qui la necessità di tutelare questi preziosi bacini idrici dove si sviluppano piante con strategie adattative complesse e sofisticate, che ospita tra le proprie fronde una fauna ricca di forme e colori.



Un gruppo di tife ospita i rifugi di numerosi animali (Foto Antonio Citti)



Un germano reale, un anatide ospite fisso dello specchio d'acqua (foto Antonio Citti)



Il loto ha occupato per lunghi periodi la superficie dello specchio d'acqua (foto A. Citti)



Una colonia di gabbiani vive ormai stabilmente nel laghetto



Un gruppo di anatidi che colonizzano gli ambienti della piccola zona umida (Foto Antonio Citti)